



dal 1987 per la mediazione

DIZIONARIO STRAVAGANTE DELLE MEDIAZIONI

Agg.: 28 febbraio 2015

"Stravagante", dal latino extra, fuori e vagantem, participio di vagare. Letteralmente: che va fuori vagando. Figurativo: fantastico, fuori dall'uso comune, strano, bizzarro, eccentrico.

Qui troverete brevi testi direttamente o, più spesso, indirettamente legati alla mediazione. Lo scopo è di arricchire ciò che abbiamo imparato nei testi canonici, far pensare e talvolta divertire, esplorando territori lontani dal ristretto campo della mediazione..

Chiunque voglia segnalare testi idonei a figurare in questo dizionario o segnalare errori scriva a: fulvioscaparro@alice.it .

IL "DIZIONARIO" È ESCLUSIVAMENTE DESTINATO AI CORSI DI FORMAZIONE GeA Genitori Ancora E NON È PERMESSA LA SUA PUBBLICAZIONE E IL SUO USO IN QUALSIASI FORMA FUORI DAI CORSI STESSI.

Adolescenti difficili 1

In nome del Papa Re, film di Luigi Magni del 1977: "I ribbelli morono sempre a vent'anni, anche quando nun morono"

Adolescenti difficili 2

Rita Levi Montalcini, Corriere della Sera, 26 novembre 1991: "Non è vero che [i ragazzi] pensano poco. Non è vero che non si interrogano. [...] Vivono in uno stato d'angoscia. Hanno paura del domani, temono la competizione che li aspetta, hanno l'angoscia di non apparire sufficientemente intelligenti, brillanti, vivono con apprensione il confronto con i genitori, con i fratelli, con gli insegnanti. [...] Scherzano per coprire la paura. Sembrano aggressivi, ma non lo sono. Direi anzi che c'è un eccesso di sottomissione, il rischio maggiore della nostra epoca, quello che provoca l'accettazione di cose non accettabili. [...] E ciò che può distruggere l'umanità non è tanto un'aggressività naturale, ma un eccesso di sottomissione."

Adolescenti difficili 3

Groucho Marx: "Qualsiasi cosa sia, io sono contro."

Adolescenti difficili 4

François Truffaut, *L'argent de poche*: "Ho avuto un'infanzia difficile, non tragica, ma difficile. E mi ricordo che ero molto impaziente di crescere, perché vedevo che gli adulti hanno tutti i diritti e possono decidere della propria vita. Un adulto infelice può ricominciare la vita altrove, può ripartire da zero. Un bambino infelice nemmeno lo pensa: sa di essere infelice ma non può dare un nome a questa infelicità. E soprattutto dentro di lui non può neanche mettere in discussione i genitori o gli adulti che lo fanno soffrire. Un bambino infelice, un bambino maltrattato, si sente sempre colpevole. Ed è questo che è orribile: fra tutte le ingiustizie che ci sono al mondo, quelle che colpiscono i bambini sono le più ingiuste, le più ignobili, le più odiose. Il mondo non è giusto e forse non lo sarà mai, ma bisogna lottare per avere più giustizia. Le cose cambiano, ma lentamente. I governanti dicono sempre che non cederanno alle minacce, invece è il contrario: cedono soltanto alle minacce. E i cambiamenti si ottengono solo reclamandoli energicamente. Gli adulti lo hanno capito, e ottengono in piazza quello che si rifiuta negli uffici: gli adulti, quando lo vogliono veramente, possono migliorare la loro vita. Ma in tutte queste lotte i bambini sono dimenticati: i bambini non sono elettori. Proprio perchè ho un brutto ricordo della mia infanzia e perchè non mi piace come ci si occupa dei bambini, ho scelto di diventare insegnante. [...] La vita non è facile, è dura, ma anche bella: basta essere costretti a letto dall'influenza per accorgerci di avere voglia di uscire, per accorgerci che la vita ci piace."

Adolescenti difficili 5

Samuel Ullman, 1840-1924: Essere giovane.

"La giovinezza non è un periodo della vita, ma uno stato dello spirito, un effetto della volontà, una qualità dell'immaginazione, una intensità emotiva, una vittoria del coraggio sulla riservatezza, del gusto dell'avventura sull'amore per la comodità.

Non si diventa vecchi per aver vissuto un certo numero di anni; si diventa vecchi perché abbiamo abbandonato i nostri ideali. Gli anni rendono rugosa la pelle; rinunciare ai nostri ideali avvizzisce l'anima. Le preoccupazioni, i dubbi, le paure e le disillusioni sono i nemici che, lentamente, ci attirano verso la terra e ci fanno diventare polvere prima della morte. Giovane è chi sa meravigliarsi e stupirsi. Chi chiede, come il bambino mai contento: "E dopo?" E sfida gli imprevisti, e prova gioia nel gioco della vita. Si è tanto giovani quanto lo è la nostra fiducia, tanto vecchi quanto i nostri dubbi. Così giovani quanto

la nostra fede in noi stessi, così giovani quanto la nostra speranza. Così vecchi quanto il nostro abbattimento. Resteremo giovani finché resteremo recettivi, sensibili a tutto ciò che è bello, buono e grande. Sensibili ai messaggi della natura, dell'uomo e dell'infinito. Se un giorno il nostro cuore sarà morso dal pessimismo e roso dal cinismo, possa Dio avere pietà della nostra anima di vecchi."

Adolescenti difficili 6



Alzare la voce

Mahatma Gandhi (?): "Un giorno, un saggio fece la seguente domanda ai suoi discepoli:

"Perché le persone gridano quando sono arrabbiate?"

"Gridano perché perdono la calma" rispose uno di loro.

"Ma perché gridare se la persona sta vicino?" disse nuovamente il pensatore.

"Bene, gridiamo perché desideriamo che l'altra persona ci ascolti" replicò un altro discepolo.

E il maestro tornò a domandare: "Allora non è possibile parlargli a voce bassa?"

Varie altre risposte furono date ma nessuna convinse il saggio.

Allora egli esclamò: "Voi sapete perché si grida contro un'altra persona quando si è arrabbiati? Il fatto è che quando due persone sono arrabbiate i loro cuori si allontanano molto. Per coprire questa distanza bisogna gridare per potersi ascoltare. Quanto più arrabbiati sono, tanto più forte dovranno gridare per sentirsi l'uno con l'altro. D'altra parte, che

succede quando due persone sono innamorate? Loro non gridano, parlano soavemente. E perché? Perché i loro cuori sono molto vicini. La distanza tra loro è piccola. A volte sono talmente vicini i loro cuori che neanche parlano, solamente sussurrano. E quando l'amore è più intenso non è necessario nemmeno sussurrare, basta guardarsi. I loro cuori si intendono. E' questo che accade quando due persone che si amano si avvicinano."

Infine il saggio concluse dicendo:

"Quando voi discuterete non lasciate che i vostri cuori si allontanino, non dite parole che li possano separare..."

Amare

Fëdor Dostoevskij: "E' facile amare l'umanità intera, più difficile è amare il tuo vicino di casa"

Amore

Oscar Wilde: "Gli uomini vorrebbero essere il primo amore di una donna: questa è la loro sciocca vanità. Le donne hanno un istinto più sottile per le cose: a loro piace essere l'ultimo amore di un uomo."

Ampliare la torta

Una storia mediorientale.

Uno sceicco in punto di morte chiamò vicino a sé i suoi tre figli per comunicare come intendeva spartire tra loro i suoi beni: metà sarebbero andati al figlio maggiore, un terzo al secondogenito e un nono al più giovane.

Sorse un problema sulla divisione dei 17 cammelli di sua proprietà. Infatti secondo una spartizione rigida sarebbe stato impossibile suddividere i cammelli tra i figli secondo la volontà paterna. Potevano sorgere tensioni tra i figli, pericolo che il padre temeva i litigi in famiglia più di ogni altra cosa.

Il problema fu risolto grazie all'intervento di un saggio della tribù che prestò un suo cammello e rese possibile la spartizione con soddisfazione di tutti.

Ecco come questo fu possibile.

I protagonisti iniziali

1 sceicco

3 figli

17 cammelli

Disposizioni testamentarie:

1/2 al primo figlio

1/3 al secondogenito

1/9 al terzogenito

Spartizione rigida e ovviamente impossibile

$17/2 = 8,5$

$17/3 = 5,666\dots$

$17/9 = 1,888\dots$

Il saggio della tribù presta un suo cammello

$18/2 = 9$

$18/3 = 6$

$18/9 = 2$

=====

Totale= 17!

Ora la volontà dello sceicco è stata rispettata e il saggio può riprendersi il suo cammello

Armonia 1

Fonte: Gianfranco Ravasi, *Il Sole 24 Ore*, 2014

"Quando sono veramente fratelli, gli uomini non cantano all'unisono, cantano in armonia."

Il titolo della composizione è curioso: Grazie, nebbia. I versi che ho scelto sono, però, luminosi non solo perché parlano di musica, ma anche perché celebrano l'amore fraterno. Wystan Auden - che aveva sposato la figlia di Thoma Mann, Erika - nella sua vita era trascorso dal registro iniziale dell'impegno sociale a quello della spiritualità e del simbolo.

Il duetto in musica sboccia anche tra un basso e un soprano, voci antitetiche eppure capaci di creare armonia senza rinunciare al loro timbro. L'identità è alla base del dialogo, altrimenti sarebbe un monologo: la diversità è come l'arcobaleno che è unico

e molteplice. Solo le dittature amano l'unisono degli "urrà", il perfetto passo dell'oca e gli slogan uniformi. Il "Va pensiero" non è all'unisono (anche se sembra), perché donne e uomini cantano in ottava. Eppure è armonia.

Armonia 2

Sallustio, *Bellum Iugurthinum*, Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur (Con l'armonia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi spariscono).

Ascolto

(sapienza orientale) Parlare ed ascoltare. La maggior parte delle persone parla senza ascoltare. Ben pochi ascoltano senza parlare. E' assai raro trovare qualcuno che sappia parlare e ascoltare.

Attribuzione

Non importa ciò che fai ma ciò che la gente pensa che potresti fare.

Autocommiserazione

Anonimo: "Stop whining, get a life!" (Smettila di piagnucolare, fatti una vita!)

Calma e serenità 1

FS: "Non c'è ansiolitico migliore dell'occuparsi delle disgrazie altrui."

Calma e serenità 2

Frederich Christoph Oetinger: "Dio mi conceda la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso cambiare e la saggezza di distinguere tra le une e le altre."

Calma e serenità 3

Junichiro Tanizachi:

Bada alle cose minime dell'esistenza
Rallenta il tempo della tua vita
Abbassa la tua voce

Calma e serenità 4

Tommaso da Kempis (1380ca.-1471): "In omnibus requiem quaesivi, et nusquam inveni nisi in angulo cum libro." (Ho cercato ovunque la pace, senza trovarla mai tranne che in un angolo con un libro).

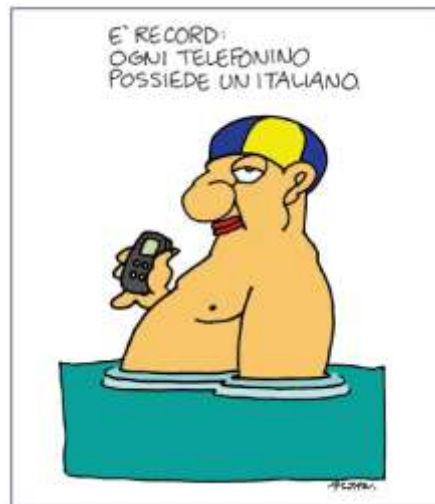
Calma e serenità 5

Yamamoto Tsunetomo, *Hagakure, il codice segreto del samurai*: "Le cose serie vanno affrontate con leggerezza. Quelle di poco conto con serietà."

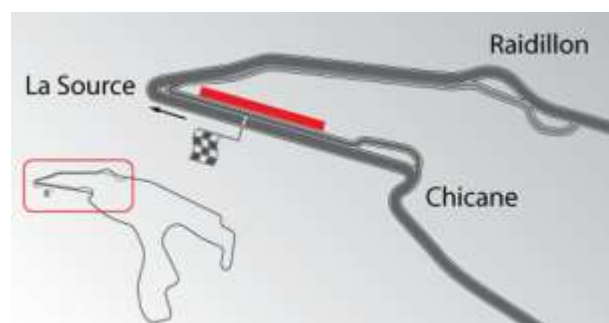
Cellulari 1

Quando i giudici si ritirano in Camera di Consiglio, l'obbligo assoluto è quello di spegnere il telefono. Una chimera nella vita quotidiana.

Cellulari 2



Chicane



La *chicane* è un termine molto usato nelle gare automobilistiche. Si tratta dell'insieme di due curve, di contrapposta direzionalità, che negli autodromi vengono solitamente

posizionate a metà di un lungo rettilineo o in prossimità di una curva pericolosa, con la funzione di rallentare la velocità dei veicoli e, conseguentemente, aumentare le condizioni di sicurezza durante le gare.

È quello che fa il mediatore triangolando la relazione binaria tra le parti contendenti. La relazione triangolare è già di per sé apertura, abbozzo di soluzione. Lo schema ternario sostituisce al rozzo e brutale schema binario il gioco più complesso dei tre elementi (parti + mediatore).

Questa umanizzazione delle relazioni oggi incontra gravi ostacoli in un mondo in cui lo schema binario, la contrapposizione manichea, e la tendenza all'eliminazione o all'assoggettamento dell'avversario è dominante nei micro- e macro-conflitti.

Triangolare la relazione significa usare la capacità comunicativa e le tecniche del mediatore-facilitatore per *allentare* le tensioni *rallentando* i tempi dello scambio comunicativo e consentendo alle parti di ascoltarsi e ragionare.

Compassione

Sogyal Rinpoche, maestro buddista tibetano, da *Riflessioni quotidiane sul vivere e il morire*, 1996: "La compassione non è vera se non è attiva. Avalokiteshvara, il Buddha della compassione, è rappresentato nell'iconografia tibetana con mille occhi, che vedono il dolore in ogni angolo dell'universo, e con mille braccia per portare aiuto in tutti gli angoli dell'universo."

Comportamento limpido

"Chi vuole qualcosa sul serio trova una strada, gli altri una scusa." (Fonte sconosciuta, forse Confucio, forse proverbio africano)

Comunicazione



Concentrazione

(sapienza orientale) Sii sempre concentrato sui tuoi obiettivi. Mantieni sempre i tuoi pensieri fissi sulle cose che vuoi e lontani da quelle che non vuoi.

Condivisione

FS: "La saggezza trova il suo coerente completamento nella condivisione. Una saggezza avara è una contraddizione in termini."

Conoscere se stessi

Lucio Anneo Seneca: "C'è bisogno di una prova per conoscersi; nessuno sa quel che può se non sperimentandosi."

Convincere

Franco Basaglia, *Conferenze brasiliane*: "Noi, nella nostra debolezza, in questa minoranza che siamo, non possiamo vincere, perché è il potere che vince sempre. Noi possiamo al massimo convincere. Nel momento in cui convinciamo, vinciamo, cioè determiniamo una situazione di trasformazione difficile da recuperare".

Convivenza 1

Hermann Hesse: "Quanto più restiamo vicini l'uno all'altro, tanto più difficile è imparare a conoscerci."

Convivenza 2

Martin Luther King: "Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli."

Coraggio 1

Per Hans Magnus Enzensberger, *Repubblica*, 28 agosto 2007: "Ogni società umana sviluppa un proprio catalogo di virtù in cui elenca le caratteristiche che ritiene degne di essere perseguite [...] ma la modernità non ha mai apprezzato in modo particolare qualità antiche e medioevali come la fedeltà, il coraggio, la saggezza, l'umiltà e la cavalleria". Ma è il coraggio che garantisce tutte le altre virtù: non basta spendere parole di ammirazione per

queste ed altre virtù se poi non si ha il coraggio di metterle in pratica, se non si ha il coraggio non soltanto di sostenere a testa alta le proprie convinzioni ma anche, quando è il caso, di saper tacere ed ascoltare (queste sono le parole che Winston Churchill andava ripetendo ai suoi connazionali invitandoli a resistere a terribili avversità, prima tra tutte l'aggressione nazista).

Coraggio 2

Batman Begins (film di Christopher Nolan, 2005): " Non c'è niente di cui aver paura, tranne la paura."

Coraggio 3

Mary Anne Radmacher: " Courage doesn't always roar. Sometimes courage is the quiet voice at the end of the day saying, "I will try again tomorrow." (Non sempre il coraggio ruggisce. Talvolta il coraggio è la voce pacata alla fine del giorno che dice: "Ritenterò domani").

Creatività 1

Miles Davis: "Non suonare quello che c'è, suona quello che non c'è."

Creatività 2

Albert Einstein: "È follia ripetere la stessa cosa aspettandosi risultati diversi."

Creatività 3

Albert Einstein: "La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre. "

Crescita 1

Si aiutano le persone a crescere sostenendole, non sostituendosi ad esse, facendo noi al loro posto ciò che (ancora) non riescono a fare da sole.

Salvo emergenze, ovviamente.

Crescita 2

Danilo Dolci:

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.
C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.
C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.

Crescita 3

Pablo Neruda, *Poema 14*, 1924: <<Quiero hacer contigo lo que la primavera hace con los cerezos>> (Vorrei fare con te quello che la primavera fa con i ciliegi)

Critiche 1

Fiaba orientale: "C'era una volta una coppia con un figlio di dodici anni e un asino. Decisero di viaggiare, di lavorare e di conoscere il mondo. Così partirono tutti e tre con il loro asino. Arrivati nel primo paese, la gente commentava: "Guardate quel ragazzo quanto è maleducato...lui sull'asino e i poveri genitori, già anziani, che lo tirano" Allora la moglie disse a suo marito: "Non permettiamo che la gente parli male di nostro figlio." Il marito lo fece scendere e salì sull'asino.

Arrivati al secondo paese, la gente mormorava: "Guardate che svergognato quel tipo...lascia che il ragazzo e la povera moglie tirino l'asino, mentre lui se ne sta comodamente in groppa." Allora, presero la decisione di far salire la moglie, mentre padre e figlio tenevano le redini per tirare l'asino.

Arrivati al terzo paese, la gente commentava: "Pover'uomo! dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie salga sull'asino. E povero figlio. Chissà cosa l'aspetta, con una madre del genere!" Allora si misero d'accordo e decisero di sedersi tutti e tre sull'asino per cominciare nuovamente il cammino. Arrivati al paese successivo, ascoltarono cosa diceva la gente del paese: "Sono delle bestie, più bestie dell'asino che li porta. gli spaccheranno la schiena!"

Alla fine, decisero di scendere tutti e camminare insieme all'asino. ma, passando per il paese seguente, non potevano credere a ciò che le persone dicevano ridendo: "Guarda quei tre idioti; camminano, anche se hanno un asino che potrebbe portarli."

A questo punto i tre si convinsero che, visto che comunque ci sarà sempre chi critica i tuoi comportamenti e che è difficile incontrare qualcuno al quale tu possa andare bene come sei, era meglio continuare il cammino alternandosi in groppa all'asino, senza prestare attenzione a chi non cammina ma biasima chi lo fa.

Critiche 2

Aristotele (384/3 AC - 322 AC): "Contro chi solleva delle obiezioni a proposito di tutto bisogna schierarsi con ogni mezzo."

Desiderio 1

Anonimo: "Gli uomini non desiderano ciò che già possiedono."

Desiderio 2

Ennio Flaiano: "Ricordati che la felicità consiste nel desiderare quello che si ha."

Desiderio 3

Aristotele (384/3 AC - 322 AC), *La politica*: "È nella natura del desiderio di non poter essere soddisfatto, e la maggior parte degli uomini vive solo per soddisfarlo."

Dialogo 1

"Nella vita, i conflitti ci sono, il problema è come si affrontano. Davanti a un conflitto, gli Apostoli prendono in mano la situazione: convocano una riunione allargata anche ai discepoli, discutono insieme la questione. Tutti. I problemi infatti non si risolvono facendo finta che non esistano." (Papa Francesco 18 maggio 2014)

Dialogo 2

Cinque passi per mantenere il dialogo nella diversità di opinione:

1. Tieni presente che il contrasto è un problema da gestire, non una guerra da combattere
 2. Non fare muro contro muro
 3. Rispetta i contenuti della diversità: evita le risposte tangenziali, di portare la questione sul personale, di ricondurre a una questione precedente, a un quadro generale ecc.
 4. Evita il giudizio stigmatizzante, sperimenta la critica costruttiva
 5. Sappi dire di no quando occorre
- (da Fulvio Scaparro, *Il coraggio di mediare*, 2005, pp. 184-185)

Dibattito televisivo



Difficoltà

Platone, nel dialogo intitolato 'Ippia maggiore', svolgendo il tema della bellezza e tentando di raggiungere la definizione del "bello in sé, di quello che, a qualsiasi cosa si accompagni, la rende bella, sia essa una pietra, un legno, un uomo, un dio, un'azione o una scienza qualunque", fa dire a Socrate a mo' di conclusione queste parole:

"Credo di aver imparato cosa voglia dire il proverbio: le cose belle sono difficili."

Dolore 1

William Shakespeare, *Macbeth*, atto quarto scena terza: "Dai parole al dolore: il dolore che non parla sussurra ad un cuore sovraccarico, ordinandogli di spezzarsi." (Give sorrow words: the grief that does not speak / Whispers the o'er-fraught heart, and bids it break).

Dolore 2

Josè Angel Valente, da una mail degli *Amici della Scala* 2 aprile 2012: "Nella vita il dolore è sempre più forte della gioia. Per questo l'uomo ha inventato l'immaginazione. E grazie all'immaginazione alcune ore del giorno sono affidate al colloquio con il nostro cuore. E allora, con José Angel Valente possiamo dire: *Nessuno ha in questo posto autorità sul mio sogno. Né Dio né l'uomo.*

Dolore 3

"Non sguazzare nella sofferenza. La sofferenza crea dipendenza come la droga." (*Capri*, telenovela, III serie, 2010).

Dolore 4

Hermann Hesse, *Siddharta*, 1922: "In quell'istante Siddharta smise di opporsi al destino. In quell'istante Siddharta smise di soffrire."

Dono

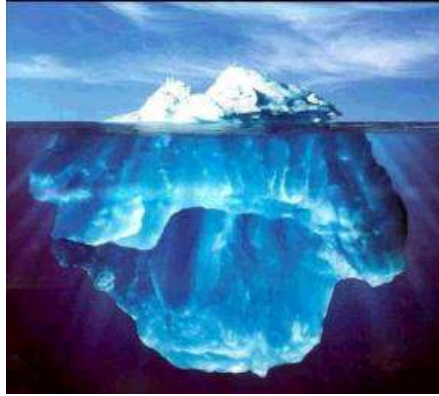
Gianfranco Ravasi, *Domenica Il Sole 24 Ore*, 18 gennaio 2015: "L'uomo primordiale trascese la sua condizione di bruto quando offrì la prima ghirlanda alla sua fanciulla. Elevandosi al di sopra dei bisogni naturali primitivi, egli si fece umano. Quando intuì l'uso che si poteva fare dell'inutile, l'uomo fece il suo ingresso nel regno dell'arte:" (Kakuzo Okakura. *Lo zen e la cerimonia del tè*, 1906. [...] [Secondo gli antropologi] il passaggio dalla *feritas* alla *humanitas* avvenne proprio nella scoperta e nell'uso del simbolo. E quindi dell'arte, dell'amore, della religione. Cioè del gratuito, del dono, dell''inutile' che rende, però, la vita bella e buona."

Dubbio

François-Marie Arouet dit Voltaire : "Le doute n'est pas un état plaisant, mais la certitude est absurde." (Il dubbio non è uno stato piacevole, ma la certezza è assurda).

Essenziale

Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*: "Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."



Estote parati 1

Locuzione in latino per "siate pronti" o "siate preparati". Ha radici evangeliche, in particolare nel Vangelo secondo Matteo (*Et vos estote parati quia qua nescitis hora, Filius hominis venturus est*; Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. Matteo 24,44) e secondo Luca (*Et vos estote parati, quia qua hora non putatis, Filius hominis venit*; Voi siate preparati, perché nell'ora che non supponete, il Figlio dell'uomo viene. Luca 12,40). (Fonte: Wikipedia)

Motto dello scautismo.

Estote parati 2

Anonimo: "Faça o melhor e esteja preparado para o pior" ("Fai del tuo meglio e preparati per il peggio")

Estote parati 3

Lucio Anneo Seneca: " La fortuna non esiste: esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione."

Variazione: La fortuna è l'incontro tra la preparazione e l'opportunità.

Famiglia

Buddha: "Una famiglia è un luogo dove la mente entra in contatto con quella degli altri. Se tra le menti c'è amore reciproco, la casa sarà bella come un giardino fiorito. Ma se tra di esse cessa

l'armonia, è come se una furiosa tempesta si abbattesse sul giardino devastandolo."

Far del male

W.H. Auden (1 settembre 1939) "I and the public know /what all school children learn,/those to whom evil is done /do evil in return."
(Io e il pubblico sappiamo/ciò che ogni scolaro impara,/chi ha ricevuto del male/farà del male a sua volta).

Fare 1

Amelia Earilhart:"Il modo migliore per fare una cosa è farla."

Fare 2

Trattato mercantile del '200: "Niuna impresa per piccola che sia può avere cominciamento o fine senza queste tre cose, e cioè senza sapere senza potere e senza, con amore, volere."

Fare 3

Aristotele (384/3 AC - 322 AC), *Etica Nichomachea*: "Ciò che dobbiamo imparare a fare, lo impariamo facendolo."

Fare 4

Aristotele (384/3 AC - 322 AC), *Metafisica*: "Grazie all'esperienza progrediscono la scienza e l'arte."

Fare 5

(sapienza orientale) Sapere non basta: dobbiamo applicare ciò che sappiamo. Volere non basta: dobbiamo agire!

Fatti e teorie 1

Arthur Conan Doyle, *A Scandal in Bohemia*: "I have no data yet. It is a capital mistake to theorize before one has data. Insensibly one begins to twist facts to suit theories, instead of theories to suit facts." (Non ho ancora dati. È un errore capitale teorizzare prima di avere i dati. Senza accorgersene, si comincia a deformare i fatti per adattarli alle teorie, invece di adattare le teorie ai fatti).

Fatti e teorie 2

Giorgio Gaber, *Un'idea*, dall'album *Far finta di essere sani*, 1973: "Un'idea, un concetto, un'idea finché resta un'idea è soltanto un'astrazione; se potessi mangiare un'idea avrei fatto la mia rivoluzione"

Felicità

Trilussa:

"C'è un'ape che se posa
su un bottone de rosa:
lo succhia e se ne va..
Tutto sommato, la felicità
è una piccola cosa."

Figli

Susan Sarandon, intervista a David Letterman, *David Letterman Show*, dicembre 2009: "Si tende a pensare che i figli riempiano la vita. Invece portano la morte nella vita. Non si pensa alla morte finché non si hanno figli. Poi, quando arrivano, non si pensa ad altro."

Flessibilità e duttilità 1

(sapienza orientale) "Cos'è la flessibilità? E' un giunco che si piega al vento, esso non si oppone ne cede mai."

Un detto siciliano: Calati juncu ca passa la china.

Flessibilità e duttilità 2

(sapienza orientale) L'adattabilità è vita. Sii duttile. Quando un uomo è vivo, è elastico, cedevole, quando è morto diviene rigido. L'adattabilità è vita e la rigidità è morte, sia che si parli del corpo, della mente o dello spirito dell'uomo.

Forza d'animo

San Leone Magno:

"Non ti arrendere mai,
neanche quando la fatica si fa sentire,
neanche quando il tuo piede inciampa,
neanche quando i tuoi occhi bruciano,

neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati,
neanche quando la delusione ti avvilita,
neanche quando l'errore ti scoraggia,
neanche quando il tradimento ti ferisce,
neanche quando il successo ti abbandona,
neanche quando l'ingratitude ti sgomenta,
neanche quando l'incomprensione ti circonda,
neanche quando la noia ti atterra,
neanche quando tutto ha l'aria del niente,
neanche quando il peso del peccato ti schiaccia...
stringi i pugni, sorridi...e ricomincia."

Furbizia 1

Friedrich Nietzsche, *Il viandante e la sua ombra*: "La vera volpe non chiama acerba solo l'uva che non può cogliere ma anche quella che coglie e toglie agli altri"

Furbizia 2

Giuseppe Prezzolini, *Codice della vita italiana*, 1921, *Capitolo I. - Dei furbi e dei fessi*

1. I cittadini italiani si dividono in due categorie: i furbi e i fessi.
2. Non c'è una definizione di fesso. Però: se uno paga il biglietto intero in ferrovia, non entra gratis a teatro; non ha un commendatore zio, amico della moglie e potente nella magistratura, nella Pubblica Istruzione ecc.; non è massone o gesuita; dichiara all'agente delle imposte il suo vero reddito; mantiene la parola data anche a costo di perderci, ecc. questi è un fesso.
3. I furbi non usano mai *parole chiare*. I fessi qualche volta
4. Non bisogna confondere il furbo con l'intelligente. L'intelligente è spesso un fesso anche lui.
5. Il furbo è sempre in un posto che si è meritato non per le sue capacità, ma per la sua *abilità a fingere di averle*.
6. Colui che sa è un fesso. Colui che riesce senza sapere è un furbo.
7. Segni distintivi del furbo: pelliccia, automobile, teatro, restaurant, donne.
8. I fessi hanno dei principi. I furbi soltanto dei fini.
9. *Dovere*: è quella parola che si trova nelle orazioni solenni dei furbi quando vogliono che i fessi marcino per loro.
10. L'Italia va avanti perché ci sono i fessi. I fessi lavorano, pagano, crepano. Chi fa la figura di mandare avanti l'Italia sono i furbi che non fanno nulla, spendono e se la godono.
11. Il fesso, in generale, è stupido. Se non fosse stupido avrebbe cacciato via i furbi da parecchio tempo.

12. Il fesso, in generale, è incolto per stupidaggine. Se non fosse stupido, capirebbe il valore della *cultura per cacciare i furbi*.
13. Ci sono fessi intelligenti e colti, che vorrebbero mandar via i furbi. Ma non possono: 1) perché sono fessi; 2) perché gli altri fessi sono stupidi e incolti, e non li capiscono.
14. Per andare avanti ci sono due sistemi. Uno è buono, ma l'altro è migliore. Il primo è leccare i furbi. Ma riesce meglio il secondo che consiste nel *far loro paura*: 1) perché non c'è furbo che non abbia qualche marachella da nascondere; 2) perché non c'è furbo che non preferisca il quieto vivere alla lotta, e la associazione con altri briganti alla guerra contro questi.
15. Il fesso si interessa al problema della produzione della ricchezza. Il furbo soprattutto a quello della distribuzione.
16. L'Italiano ha un tale culto per la furbizia, che arriva persino all'*ammirazione* di chi se ne serve a suo danno. Il furbo è in alto in Italia non soltanto per la propria furbizia, ma per la reverenza che l'italiano in generale ha della furbizia stessa, alla quale principalmente fa appello per la riscossa e per la vendetta. Nella famiglia, nella scuola, nelle carriere, l'esempio e la dottrina corrente - che non si trova nei libri - insegnano i sistemi della furbizia. La vittima si lamenta della furbizia che l'ha colpita, ma in cuor suo si ripromette di imparare la lezione per un'altra occasione. La diffidenza degli umili che si riscontra in quasi tutta l'Italia, è appunto l'effetto di un secolare dominio dei furbi, contro i quali la corbelleria dei più si è andata corazzando di una cortecchia di silenzio e di ottuso sospetto, non sufficiente, però, a porli al riparo delle sempre nuove scaltrezze di quelli.

Genitori 1

San Giovanni Crisostomo: "Si è meno padri per la procreazione di un bambino che per la buona educazione che gli si dà. Non si è madri solo partorendo, ma allevando maggiormente il figlio che la natura ci ha dato. E' la virtù, e non la natura, che ci onora del titolo di madre e di padre".

Genitori 2

Gérard Lenclud: "Non sono i padri a generare i figli, ma i figli che generano i propri padri. Non è il passato a produrre il presente, ma il presente che modella il suo passato."

Guerra

Tzvetan Todorov: "I professionisti della guerra sottovalutano sempre la potenza della idee e delle passioni."

Guida

Dahrendorf Ralf, *Per un nuovo liberalismo*, Laterza, 1988 p.182: "Gli uomini hanno bisogno di qualcosa di più dei diritti e del denaro per vivere una vita piena e soddisfacente. Hanno bisogno di metri che diano senso alla loro vita, supporti orientativi per il loro cammino".

Identità

Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*: "Meglio essere pazzo per conto proprio che savio secondo volontà altrui."

Identità ostile 1

Tzvetan Todorov: "L'odio è un sentimento umano, certo, ma non ne consegue che un nemico sia indispensabile a un'affermazione dell'identità - né individualmente, né collettivamente -. Per definirsi, e anche per vivere, un essere umano deve situarsi rispetto agli altri, però questa relazione non si riduce alla guerra: amore, rispetto, richiesta di gratitudine, imitazione, invidia, rivalità, contrattazione sono caratteristiche umane quanto l'odio. Come ogni visione manichea che esclude posizioni terze, la divisione tra amici e nemici semplifica eccessivamente i rapporti umani. Tende a trasformare un gruppo [e un individuo, FS] in un capro espiatorio, responsabile di tutti i nostri mali". Per sfuggire a questa indebita e pericolosa semplificazione della complessità del mondo non basta cambiare nemico; occorre invece rinunciare al pensiero manicheo, spostare l'accento dall'attore all'atto, analizzare le situazioni, sempre particolari. "Non sono le identità ostili a provocare i conflitti, ma i conflitti a rendere ostili le identità. I popoli [e gli individui, FS] hanno un'identità molteplice e malleabile, mentre le guerre li costringono ad attenersi a una dimensione unica, e ciascuno a impegnare l'intero suo essere nella lotta per sconfiggere il nemico. Le situazioni, invece, non si lasciano racchiudere in opposizioni semplicistiche e restano irriducibili alle categorie del bene e del male."

Identità ostile 2

Umberto Galimberti: "[...] nell'odio e nella vendetta sono in gioco le identità dei contendenti. E questo vale nel rapporto tra

i vicini di casa fino all'odio dei popoli. Questa situazione è stata pensata e tematizzata dalla cultura greca prima dell'avvento della filosofia, nella grande stagione della tragedia. Le tragedie avevano un andamento triadico, raccontavano la storia dei padri, quella successiva dei figli e la terza dei nipoti in cui si perpetuava il rapporto dell'odio e della vendetta. Il superamento di questa dimensione è stato istituito con l'inaugurazione del *dikasterion* (tribunale) dove *dike*, la giustizia, toglieva il conflitto, la carica soggettiva, e giudicava i fatti oggettivamente, cosa che non può essere fatta dai due contendenti ma solo da un terzo che non è soggettivamente coinvolto."

Ideologia

Eugène Jonsco: "Ideologies separate us. Dreams and anguish bring us together." ("Les idéologies nous séparent, les rêves et les angoisses nous rassemblent." "Le ideologie ci separano, i sogni e le angosce ci riuniscono").

Immortalità

Il segreto dell'immortalità: sempre ispirare dopo aver espirato.

Impazienza

Louis XIV dit le Roi-Soleil ou Louis le Grand (5 septembre 1638, Saint-Germain-en-Laye- 1^{er} septembre 1715, Versailles): « C'est toujours l'impatience de la victoire qui nous mène à la défaite. (C'est toujours l'impatience de gagner qui fait perdre)» (E sempre l'impazienza di vincere che ci fa perdere).

Indifferenza

Anton Cechov, *Una storia noiosa*: "Dicono che i filosofi e i veri saggi sono indifferenti. E' falso. L'indifferenza è la paralisi dell'anima"

Indipendenza

Gaio Crispo Sallustio, *Hist., Epistula Mithridatis*, Cod. Vat. 3864, Mithr.: "Namque pauci libertatem, pars magna iustos dominos volunt." (Pochi vogliono la libertà, i più vogliono buoni padroni).

Infanzia e guerre familiari

Anais Nin (1903-1977) nei suoi *Diari*: "Per un essere umano, la guerra tra i genitori è altrettanto devastante delle grandi guerre mondiali. L'essere umano è ugualmente dilaniato, come colpito da una granata. E' la scoperta dell'odio, della violenza, dell'ostilità. E' la faccia scura del mondo. L'infanzia non è mai preparata al conflitto Imporre ad un bambino la tragedia dell'odio e della distruzione è imporre un fardello troppo greve alla sua recettività. Si spezza."

Infedeltà

Il problema non è l'infedeltà ma la disattenzione che l'ha resa possibile.

Insegnamento 1

Alexander Pope: "Bisogna insegnare agli uomini avendo l'aria di non insegnare affatto, proponendo loro cose che non sanno come se le avessero soltanto dimenticate"

Insegnamento 2

Marco Fabio Quintiliano, dall'*«Institutio oratoria*:
«[l'insegnante] non abbia, né sopporti difetti. Sia austero ma non arcigno, cordiale ma non troppo, per evitare, nel primo caso, l'antipatia e, nel secondo, la mancanza di riguardo. Il suo insegnamento sia chiaro e semplice; pretenda quanto è giusto e sempre, piuttosto che molto e a sbalzi. A chi fa domande risponda di buon grado, a chi non ne fa sia lui a farle. Un giudizio troppo severo suscita il tedio allo studio, un giudizio troppo largo provoca sufficienza e trascuratezza. Il motivo di certe avversioni allo studio è che i rimproveri sembrano per lo più partire da malanimo».

Insegnamento 3

J.F. Roxburgh, pedagogo del Novecento fondatore della Stowe School: "Dobbiamo formare giovani che siano ben accetti a un ballo e insostituibili in un naufragio"

Insegnamento 4



"Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse. E il mondo appare diverso da quassù. Non vi ho convinti? Venite a veder voi stessi. Coraggio! È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva." (dal film "L'attimo fuggente" di Peter Weir)

Intolleranza 1

Luciano De Crescenzo, film *Così parlò Bellavista* 1984: "Guagliù stateme a 'ssenti, questo è il bene...e questo è il male... Il bene è il dubbio, quando voi incontrate una persona che ha dei dubbi [-?] state tranquilli, vuol dire che è una brava persona, vuol dire che è democratico, che è tollerante, quando invece incontrate questi qui [-> !], quelli che hanno le certezze, la fede incrollabile, e allora stateve accorte, vi dovete mettere paura, perché ricordatevi quello che vi dico: la fede è violenza, la fede in qualsiasi cosa è sempre violenza."

Intolleranza 2

Fëdor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*: "Non c'è preoccupazione più assillante e più tormentosa per l'uomo, non appena rimanga libero, che quella di cercarsi al più presto qualcuno innanzi al quale genuflettersi. Ma l'uomo pretende di genuflettersi dinanzi a ciò che è ormai indiscutibile, talmente indiscutibile che innanzi ad esso tutti gli uomini in coro acconsentono a una generale genuflessione. Giacché la preoccupazione di queste misere creature non consiste solo nel cercar qualche cosa di fronte alla quale io o un altro qualunque possiamo genufletterci, ma nel cercare una cosa tale, che anche tutti gli altri credano in essa e vi si genuflettano, e anzi, più precisamente, *tutti quanti insieme*. Appunto questa esigenza d'una genuflessione *in comune* è il più grande tormento d'ogni uomo preso a sé e dell'umanità nel suo insieme fin dal principio dei secoli. Per bisogno di questa generale genuflessione gli uomini si sono massacrati l'un l'altro a colpi di spada. [...] E così avverrà fino

alla fine del mondo, anche quando saranno scomparsi dal mondo gli stessi dèi".

Ira

Aristotele (384/3 AC - 322 AC): "Chiunque può arrabbiarsi: questo è facile; ma arrabbiarsi con la persona giusta, e nel grado giusto, ed al momento giusto, e per lo scopo giusto, e nel modo giusto: questo non è nelle possibilità di chiunque e non è facile."

Le dieci C

FS's Patented "Ten C's"

Cervello
Comprensione
Concentrazione
Controllo
Coraggio
Cortesie
Culo
Cuore
Cura del corpo
Cura dello spirito

Male

"Il mondo è un posto pericoloso in cui vivere, non a causa di coloro che fanno del male, ma di quelli che stanno a guardare e lasciano che accada."

Albert Einstein

Maleducazione

Franca Valeri, da *Bugiarda no, reticente*: "L'educazione non è ormai una forma di rispetto umano scambievole e con le sue regole codificate, no certo, è resistenza alla maleducazione...Non si tratta certo di passare prima di una signora o di mangiare con i gomiti sulla tavola, è vivere in modo offensivo. Uso e abuso indiscriminato dei corpi, senza un'occhiata guardinga all'estetica, e simile abuso dell'estensione vocale in qualsiasi mezzo o località pubblica. Il maleducato guida, parcheggia e soprattutto telefona sfondando le capacità contenitive di una città, mentre sorvola sui tatuaggi e le sbornie dei figli, protestandosi di fronte a una generazione ingovernabile. La

maleducazione è arrivata molto in alto. La nostra freddezza li ha lasciati lavorare. Adesso la ribellione spetta a noi. Non si era mai vista nella storia: la rivoluzione degli educati."

Mancanza

Come puoi mancarmi se non vai via?

Manutenzione d'amore

'Manutenzione' richiama quelle operazioni che servono a mantenere efficienti e in buono stato impianti, macchinari, edifici. Non è comune un'espressione quale 'manutenzione dell'amore', anzi appare sconsigliabile, perché unisce in una sorta di ossimoro due immagini in apparenza contraddittorie, la presunta pesantezza della manutenzione e la presunta levità dell'amore. Peccato, perché nella manutenzione c'è spesso tanto amore, nel senso di un forte legame di affetto e di interesse, o almeno di impegno e di diligenza, affinché l'oggetto 'ben mantenuto' duri nel tempo nelle migliori condizioni possibili.

In un'epoca di trionfante 'usa e getta', la manutenzione è un'operazione controcorrente di grande valore materiale e spirituale: voglio che tu resti il più a lungo possibile con me, tu per me sei prezioso/a. Ma non basta, né è sempre opportuno, che io mi dia da fare per far sopravvivere ad ogni costo una relazione d'amore, perché c'è il rischio di sconfinare in una sorta di accanimento terapeutico. No, con la manutenzione io cerco di fare in modo che tu continui a dare il meglio di te stesso/a anche senza di me. La manutenzione, per di più, fa bene a chi la fa, impreziosisce, con il lavoro, la cura e l'impegno, il rapporto con uomini e cose, ci assicura legami vitali, ci dà radici, toglie le nostre relazioni dalla precarietà della cronaca collocandole in una storia che è una storia di cura, perfezionamento, impegno, affetto.

Mariti dongiovanni

Proverbio milanese: "U mai vist un purscel vegnì vecc, ma u vist un vecc vegnì purscel"

Matrimonio 1

Massimo Troisi: "Io non è che sia contrario al matrimonio, però mi pare che un uomo e una donna siano le persone meno indicate."

Matrimonio 2

Lev Tolstoj (*Anna Karenina*): «È difficile amare una donna e allo stesso tempo concludere qualcosa. Per questo c'è un mezzo d'amare comodamente senza ostacoli: il matrimonio.»

Mediazione

Amos Oz: "Credo profondamente nella mediazione, non tanto per un approccio di tipo politico. È la mia esperienza privata che mi ha fatto capire che senza mediazione è difficile concepire un rapporto tra un padre e un figlio, tra un marito e una moglie, tra un fratello e una sorella, tra individui in generale. Bisogna partire dal fatto che gli esseri umani sono molto diversi tra loro, e senza mediazioni non è facile trovare un punto di incontro». «Purtroppo i giovani, che sono più idealisti, non amano la mediazione», commenta. «La considerano un meccanismo disonesto, opportunistico: una mancanza di integrità. Invece per me la mediazione è coesistenza, è la capacità di vivere assieme. E questo vale per due individui, come per due popoli. Molte persone pensano che il contrario della mediazione sia l'integrità. Invece per me il contrario della mediazione è il fanatismo e, quindi, la morte». «Il fanatico è un punto esclamativo che cammina. Non ha una vita privata. Appare come un altruista, visto che si interessa soprattutto agli altri. Ma non lo fa per capire l'altro, lo fa solo per costringere l'altro a essere ciò che lui pensa sia giusto essere. Per costoro, nessuna forma di mediazione è possibile». Qualsiasi fanatico pensa sempre di possedere la verità assoluta da imporre agli altri per il loro bene. «Proprio così. Ma anch'io ho una verità assoluta. Sono convinto che sia sempre un male infliggere dolore a qualcuno. Se dovessi sintetizzare tutti e dieci i comandamenti in un unico comandamento, in assoluto direi: non infliggere dolore a nessuno. Questo è il punto fermo della filosofia della mia vita. Il resto è relativo".

Moderazione

Confucio: "Chi si modera, di rado si perde."

Modestia 1

Somerset Maugham: "Solo da vecchio ho scoperto quanto sia facile dire <<Non lo so>>."

Modestia 2

Proverbi 16,18: "Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta lo spirito altero."

Modestia 3

Robert Mitchum (1917-1997), considerato uno dei migliori attori dell'epoca d'oro di Hollywood.

"Sono una speranza per tutti. La gente mi guarda sullo schermo e dice: "Se ce l'ha fatta quel coso lì posso farcela anch'io"."

Mogli tradite

Proverbio irlandese

Hell hath no fury like a woman scorned (La furia dell'inferno è nulla in confronto a quella di una donna disprezzata).

E' diventato un proverbio, ma deriva dai versi di William Congreve (poeta inglese del 500).

Da *The Mourning Bride*: Heav'n has no Rage, like Love to Hatred turn'd,

Nor Hell a Fury, like a Woman scorn'd.

Musi lunghi

"Non lasciare che il sole tramonti sulla tua ira"

[fonte: <https://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20081206232343AAePQkB>]

E' un consiglio biblico che si ritrova anche in San Paolo (agli Efesini, 25, insieme con molti altri "Avvertimenti generali ai Cristiani"). All'epoca, non c'erano molte occasioni di "litigare" prima che il sole tramontasse, quando tutti erano già in casa. Oggi la cosa è un po' diversa. Ma il consiglio vale comunque, di non lasciar passare tempo tra una offesa data o ricevuta e il momento della riconciliazione. Non pensate?

[risposta] Questo è uno dei consigli più sensati che io abbia mai ricevuto. Spesso sul lavoro non è applicabile, alcune volte è meglio lasciar sbollire, altre volte invece è il caso di prendere subito la situazione di petto e risolverla. Quando le cose non vengono risolte subito, poi si fanno tanti castelli in aria, si creano tantissime tensioni e piccoli smacchi che rendono impossibile risolvere la situazioni in modo sereno. Si arriva al punto di non sapere più nemmeno com'è andata ma solo che quella "persona non la posso proprio vedere". Prima di sposarmi ho chiesto al mio fidanzato di prendere alla lettera questo consiglio. Ogni volta che litigheremo di risolvere prima del mattino ogni incomprensione, ogni offesa. Devo dire che è

capitato di star svegli fino alle 3 del mattino per parlare, ma credo che alzarsi la mattina più uniti e non con il muso lungo per un nuovo inizio sia una cosa che non abbia prezzo. Io non lo prendo così simbolicamente, ma lo prendo letteralmente nel mio matrimonio questo consiglio. Credo che sia molto efficace.

Natura dell'uomo

Giambattista Vico, *La scienza nuova*, 1730: «Gli huomini prima sentono in necessario, dipoi badano all'utile, appresso avvertiscono il comodo, più innanzi si diletmano del piacere, quindi si dissolvono nel lusso, finalmente impazzano in istrapazzar le sostanze. La Natura de' popoli è prima cruda, dipoi severa, quindi benigna, appresso dilicata, finalmente dissoluta»

Natura vs cultura

La genetica carica la pistola e l'ambiente tira il grilletto.

Nonverbale

Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*: "C'è più ragione nel tuo corpo che nella tua migliore sapienza."

Obiettivo

Decimo Giunio Giovenale: "Quidquid conaris quo pervenias cogites" (bisogna sempre chiedersi dove si va a finire qualsiasi cosa facciamo).

Odio

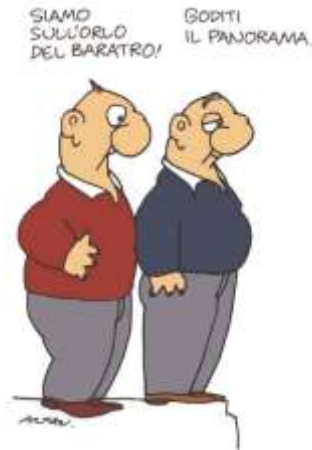
Hermann Hesse: "Quando odiamo qualcuno, odiamo nella sua immagine qualcosa che sta dentro di noi".

Ottimismo 1

Italo Calvino, *Le città invisibili*: "L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere

chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio."

Ottimismo 2



Ottimismo 3

Gianni Rodari: "So bene che il futuro non sarà quasi mai bello come una fiaba. Ma non è questo che conta. Intanto, bisogna che il bambino faccia provvista di ottimismo e fiducia, per sfidare la vita."

Pace 1

Robert Kennedy: "Quando insegniamo ad odiare e temere il fratello, quando insegniamo che esistono uomini inferiori per il loro colore, il loro credo o la loro politica, che chi è diverso minaccia la nostra libertà il nostro lavoro o la nostra famiglia che bisogna imparare a confrontarsi con gli altri come nemici e non come fratelli, a trovarsi di fronte non cooperazione ma conquista, ad essere sottomessi e dominati. Impariamo, alla fine, a guardare i nostri fratelli come alieni, uomini con i quali dividiamo le nostre città ma non la nostra comunità, uomini legati a noi dai confini comuni ma non dallo sforzo comune. Impariamo a dividere solo le stesse paure, solo il desiderio comune di evitarsi, di combattere i disaccordi con la forza. Per tutto questo non c'è una risposta finale. Ma sappiamo cosa dobbiamo fare. Dobbiamo ottenere una vera giustizia uguale per

tutti. La domanda da porci è quale programma perseguire. La domanda è se possiamo trovare dentro le nostre anime e nei nostri cuori quella capacità di umani propositi che riconosca le terribili verità della nostra esistenza. Dobbiamo ammettere la vanità e vacuità delle false distinzioni fra uomini e imparare a cercare il nostro miglioramento attraverso il miglioramento di tutti. Dobbiamo ammettere dentro di noi che il futuro dei nostri figli non può essere costruito sulle sfortune altrui. Dobbiamo riconoscere che questa nostra corta vita non può essere arricchita o nobilitata dall'odio o dalla vendetta.

Le nostre vite su questo pianeta sono troppo brevi e il lavoro da fare troppo grande per lasciare questo spirito malato fiorire anche solo per un attimo più a lungo. E naturalmente non possiamo farlo scomparire con un programma o con una legge. Ma possiamo forse ricordare, anche per una volta sola, che chi vive con noi è nostro fratello, che divide con noi il breve cammino della vita e che come noi non cerca altro che la possibilità di vivere la sua vita in pienezza e felicità ottenendo le soddisfazioni e i riconoscimenti che riesce a raggiungere. Certamente, questa fede e questi traguardi comuni possono iniziare ad insegnarci qualcosa. Certamente possiamo almeno imparare a guardare a chi ci vive intorno come a uomini come noi e certamente possiamo cominciare a lavorare seriamente per guarire le ferite che ci siamo inferti a vicenda e tornare ad essere vicini di casa e fratelli."

Pace 2



Pace 3



Pace 4



Parola 1

Gustavo Zagrebelsky: "Essendo la democrazia dialogo, gli strumenti del dialogo, le parole, devono essere oggetto di cura particolare, come non è in nessun'altra forma di governo. Cura duplice: quanto al numero e alla qualità.a) Il numero di parole conosciute e usate è proporzionale al grado di sviluppo della democrazia. Poche parole, poche idee, poche possibilità, poca democrazia. Quando il nostro linguaggio politico si fosse rattappito al solo sì e no, saremo pronti per i plebisciti; e quando conoscessimo solo più i sì, saremmo ridotti a gregge. Il numero delle parole conosciute, inoltre, assegna i posti nella scala sociale. Ricordiamo ancora la scuola di Barbiana? Comanda chi conosce più parole. Il dialogo, per essere tale, deve essere

paritario. Se uno solo sa parlare, o conosce la parola meglio di altri, la vittoria non andrà al logos migliore, ma al più abile con le parole, come al tempo dei sofisti. Ecco perché la democrazia esige una certa uguaglianza nella distribuzione delle parole. "E' solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa di meno". Ed ecco perché una scuola ugualitaria è condizione di democrazia. b) La qualità delle parole. Per l'onestà del dialogo, le parole non devono essere ingannatrici. Parole precise e dirette; basso tenore emotivo, poche metafore; lasciar parlar le cose attraverso le parole, non far crescere parole su parole. Le parole, poi, devono rispettare, non corrompere il concetto. Altrimenti, il dialogo diventa un modo di trascinare gli altri dalla tua parte con la frode. Ancora impariamo dal Socrate del Fedone: "il concetto vuole appropriarsi del suo nome per tutti i tempi". Il mondo della politica è dove questo tradimento si consuma più che altrove, a incominciare per l'appunto dalla parola "politica". Politica viene da polis e politeia, due concetti che indicano arte, scienza e attività dedicate alla convivenza. Ma oggi si parla di politica di guerra, segregazionista, espansionista, coloniale, ecc. "Questa è un'epoca politica - ha scritto Orwell. La guerra, il fascismo, i campi di concentramento, i manganelli, le bombe atomiche sono ciò a cui pensare". Altro inganno: la libertà, da protezione degli inermi contro gli abusi del potere è diventata, nell'uso "politico", scudo dietro il quale i potenti nascondono la loro pre-potenza. Inganni, dunque. A chi pronuncia parole come queste siamo autorizzati a chiedere: da che parte stai? Degli inermi o dei potenti?"

Parola 2



Parola 3

Proverbio arabo:

Ogni parola dovrebbe passare tre porte, prima di essere pronunciata:

Sulla prima c'è scritto: è vera?

Sulla seconda:
è necessaria?

Sulla terza:
è gentile?

Parola 4

Aldo Grasso, 11 luglio 2014: "Quando si parla molto, inevitabilmente si dice qualche parola di troppo."

Passato 1

William Faulkner, *Requiem per una monaca*: "Il passato non muore mai. E non è neanche passato".

Passato 2

Johann Wolfgang von Goethe, *Le affinità elettive*: "Di ciò che è avvenuto non siamo più padroni, ma siamo padroni di renderlo innocuo."

Passato 3

Rose Kennedy: "Alcuni dicono che il tempo sana tutte le ferite. Io non sono d'accordo. Le ferite rimangono. Col tempo, la mente, per proteggere se stessa, le cicatrizza, e il dolore diminuisce, ma non se ne vanno mai."

Passione 1

Noi non insegniamo passioni: è il nostro essere appassionati che può aiutare bambini e bambine a scoprire le proprie passioni e i propri talenti.

Passione 2

Anonimo: "Un passo oltre la passione e trovi la follia."

Pazienza 1

Carl Gustav Jung: "Tutto ciò che ha valore è costoso, esige molto tempo e richiede molta pazienza."

Pazienza 2

Luca evangelista: "In patientia vestra possidebitis animas vestras". (21,19)

Pensare 1

William James, filosofo e psicologo: "La maggior parte delle persone crede di pensare, mentre in realtà organizza semplicemente i suoi pregiudizi."

Pensare 2

George Christoph Lichtenberg, *Libretto di consolazione*: "Se si insegna agli uomini come devono pensare e non continuamente cosa devono pensare, si previene anche l'equivoco. È una specie di iniziazione ai misteri dell'umanità"

Perdere

Anonimo: "Il modo in cui un uomo partecipa a un gioco dice qualcosa del suo carattere, il modo in cui perde dice tutto."

Perdita

Anonimo: "Non puoi sapere quello che hai se non lo hai perduto."

Piangere

Irving Washington: "There is a sacredness in tears. They are not the mark of weakness, but of power. They speak more eloquently than ten thousand tongues. They are messengers of overwhelming grief...and unspeakable love." (C'è qualcosa di sacro nelle lacrime, non sono segno di debolezza, ma di forza. Parlano con più eloquenza di diecimila lingue. Sono messaggere di un dolore travolgente, e di un amore indescrivibile).

Piccoli gesti

Gianfranco Ravasi, *Il Sole 24 Ore*, 22 giugno 2014: "La parte migliore della vita di un uomo buono è formata da questi suoi piccoli gesti di gentilezza e d'amore, di cui non si conosce il nome e non si serba memoria". Ciò che colpisce in queste righe della lirica *Abbazia di Tintern* del poeta inglese William Wordsworth (1770-1850) è l'espressione "piccoli gesti". Essi sono effettivamente la vera sostanza dell'amore, proprio per la loro semplicità, quotidianità, segretezza. Sono atti che non ricevono

nemmeno un "grazie" perché si ritengono scontati, eppure costituiscono - soprattutto nella vita di coppia - il segno più autentico della tenerezza.

Non sono artificiosi ed enfatici, come spesso accade ai gesti grandioso ed eroici, frutto della passione di un istante. Essi durano una vita e sono celati nella molteplicità delle azioni comuni e, alla fine, non attendono altra ricompensa se non quella della coscienza di aver fatto ciò che dovevamo fare, come si suggerisce nel Vangelo (Luca 17,10).

Preoccupazioni 1

George Christoph Lichtenberg: "Ho scorso l'elenco delle malattie e non vi ho trovato nominate le preoccupazioni e i tristi pensieri: è molto ingiusto."

Preoccupazioni 2

(sapienza orientale) Le preoccupazioni sono uno spreco di energia. Non sprecate energie preoccupandovi in anticipo. Ricordate di godervi i vostri progetti così come la loro realizzazione, perché la vita è troppo breve per dissiparla con energie negative.

Problema

Anonimo: "O affronti il problema o lui affronta te.

Realismo

Anonimo: I can't change the direction of the wind but I can adjust my sails (Non posso cambiare la direzione del vento ma posso regolare le mie vele).

Regola aurea

Fonte: Enrico Peyretti in *Servitium*, III 152 (2004), 103-107

<<Ecco la somma della vera onestà: tratta gli altri come vorresti essere trattato tu stesso. Non fare al tuo vicino ciò che non vorresti che egli poi rifacesse a te>>.

(Induismo, *Mahabharata*)

---*---

<<Non ci si dovrebbe comportare con gli altri in un modo che sarebbe sgradevole a noi stessi; questa è l'essenza della morale>>.

(Induismo, *Mahabharata* 13, 148.8)

---*---

<<Non fare a nessuno ciò che non piace a te>>.

(Bibbia ebraica, *Tobia* 4,15)

---*---

<<Ama il prossimo tuo come te stesso>>.

(Legge ebraica in *Levitico* 19,18; cfr. anche 19,34)

---*---

<<La Via non è lontana dall'uomo. Se l'uomo segue una via lontana dalla natura umana, questa non può dirsi la Via. [...] Chi ha il senso della lealtà e della reciprocità non è lontano dal giungere alla Via: ciò che non vuole sia fatto a sé non fa agli altri>>.

(Confucio, *Chung-Yung*, *L'invariabile mezzo*, n.13)

---*---

<<Il sapiente ha detto: la mia dottrina è semplice, e il suo significato è facile da penetrare. Essa consiste nell'amare il prossimo come se stessi>>.

(Confucio, *Lun-yü*, *I Dialoghi*, cit. in Lev Tolstoj, *Pensieri per ogni giorno*, Introduzione e traduzione di P.C.Bori, Edizioni Cultura della Pace, Fiesole, 1995, p.121)

---*---

<<Dominare se stessi quanto è necessario per onorare gli altri come se stessi e comportarsi con loro come vogliamo che gli altri si comportino con noi: ecco quel che si può chiamare dottrina della virtù dell'umanità. Non c'è nulla di più elevato>>.

(Confucio, cit. in Tolstoj, *op.cit.*, p.167)

---*---

<<Ching-Kung interrogò sulla carità. Confucio rispose: "[...] Nel comandare al popolo comportati come se offrissi il grande sacrificio; ciò che non vuoi sia fatto a te non fare agli altri">>.

(Confucio, *Lun-yü*, *I Dialoghi*, 12,2)

---*---

<<Tzu-kung domandò: "Vi è una parola su cui si possa basare la condotta di tutta la vita?". "Essa è *shu*, reciprocità - rispose Confucio -. Ciò che non vuoi sia fatto a te non fare agli altri">>.

(Confucio, *Lun-yü*, *I Dialoghi*, 15,23)

---*---

<<Il principe non tratta gli inferiori nel modo che gli dispiace nei superiori>>.

(*Commento* di Tseng-Tzu al *Grande studio* di Confucio, n.10)

---*---

<< Sicuramente questo è il massimo della bontà: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero a te>>.

(Confucianesimo, *Analetti* 15,23)

---*---

<<L'uomo buono deve compatire le cattive tendenze degli altri; rallegrarsi della loro eccellenza; aiutarli se sono in distretta; considerare i loro successi come i suoi propri e così i loro insuccessi>>.

(Taoismo, *Thai-Shang*, 3)

---*---

<<L'uomo dovrebbe comportarsi con indifferenza nei confronti di tutte le realtà mondane e trattare tutte le creature del mondo come egli stesso vorrebbe essere trattato>>.

(Gainismo, *Sutrakritanga* 1, 11.33)

---*---

<<Uno stato che non è gradevole o piacevole per me, non deve esserlo neppure per lui; e uno stato che non è gradevole o piacevole per me, come posso io pretenderlo per un altro?>>.

(Buddhismo, *Samyutta Nikaya* 5, 353.35-354.2)

---*---

<<Tutti tremano al castigo, tutti temono la morte, tutti hanno cara la vita; mettendoti al posto degli altri, non uccidere, né fa uccidere>>.

(Buddha, *Dhammapada, I versi della legge*, 10, 129-130)

---*---

<<Non ferire gli altri in modi dai quali anche tu ti sentiresti ferito>>.

(Buddhismo, *Udana-Varga* 5, 18)

---*---

<<Buona è soltanto quella natura che non fa agli altri ciò che non è buono per lei>>.

(Zoroastrismo, *Dadistan-i-Dinik* 94,5)

---*---

<<Tratta l'inferiore come vorresti essere trattato dal tuo superiore>>.

(Seneca, *Lettere a Lucillo*, lettera 47, sul trattamento umano degli schiavi)

---*---

<<Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Questa è la legge e i profeti>>.

(Matteo 7,12;22,39; Luca 6,31)

---*---

<<Il bene maggiore è operare secondo la legge della propria ragione. Ma questa legge ti comanda incessantemente di fare il bene degli altri, come il massimo bene per te stesso>>.

(Marco Aurelio, cit. in Tolstoj, *Pensieri per un giorno*, cit., p.79)

---*---

<<La legge trova la sua pienezza in una sola parola: amerai il tuo prossimo come te stesso>>.

(Galati 5,14; Romani 13,9)

---*---

<<Quanto vuoi che non sia fatto a te, anche tu non fare ad altri>>.

(*Didaché*, insegnamento cristiano della fine del primo secolo, 1,3)

---*---

<<Una volta un pagano [...] disse: "Convertimi, a condizione di imparare tutta la Torah nel tempo in cui si può stare ritti su di un solo piede". [...] Hillel lo convertì dicendogli: "Ciò che a te non piace non farlo al tuo prossimo! Questa è tutta la Torah, il resto è commento; va e studia">>.

(Ebraismo, *Shabbat* 31 a. cit. in R. Pacifici, *Midrashim*, Marietti, Genova 1986, pp.177-8)

---*---

<<Nessuno di voi è un credente fino a quando non desidera per il suo fratello quello che desidera per se stesso>>.

(Islam, dagli *ahadith*, detti del profeta Muhammad, in *Deti e fatti del Profeta dell'Islam raccolti da al-Buhari*, a cura di V. Vacca, S. Noja, M. Vallaro, Utet, Torino, 1982, cap.II; e in *40 Hadithe di an-Nawawi*, in H. Küng - K.J Kuschel, *Per un'etica mondiale. Dichiarazione del Parlamento delle religioni mondiali*, Rizzoli, Milano, 1995, pp.78-79)

---*---

<<Mettersi al posto degli altri>>.

(Voltaire, *Lettere inglesi*, n.12)

---*---

<<Agisci in modo che la regola della tua volontà possa valere in ogni tempo come principio di una legislazione universale>>. <<Agisci in modo da trattare l'umanità, nella tua come nell'altrui persona, sempre come fine, mai come semplice mezzo>>.

(Immanuel Kant, 1724-1804, *Critica della ragion pratica*, Laterza, Bari 1974, p.39, e *Fondamenti della metafisica dei costumi*, La Nuova Italia, Firenze 1973, pp. 95-96, 103-104; cit. anche in H. Küng, *Progetto per un'etica mondiale*, Rizzoli, Milano 1991, pp.82-83)

---*---

<<Benedetto chi a sé preferisce il fratello>>.

(*Tavole di Baha'u'llàh*)

---*---

<<Anche Lei attribuisce al laico virtuoso la persuasione che l'altro sia in noi. Ma non si tratta di una vaga propensione sentimentale, bensì di una condizione fondante>>.

(Umberto Eco, in dialogo con Carlo Maria Martini, *Liberal*, 1996 e *Adista*, 17 febbraio 1996, p.9; ora in U. Eco, C.M.Martini, *In che cosa crede chi non crede?*, Atlantide ed., 1996 e in U.Eco, *Cinque scritti morali*, Bompiani, 1997, p.83)

---*---

<<Tutti gli uomini dotati di ragione e di coscienza devono assumere responsabilità, in spirito di solidarietà nei confronti di ciascuno e di tutti: cioè famiglie, comunità, razze, nazioni e religioni. Ciò che tu non vuoi che ti venga fatto non farlo a nessun altro>>. (*Dichiarazione Universale dei Doveri dell'Uomo*, art. 4; proposta all'InterAction Council all'Onu; *Die Zeit*, 3 ottobre 1997; *il foglio*, n.244; Torino, dicembre 1997)

Ricordo

"Sappiate che non vi è nulla di più alto, e forte, e sano, e utile per la nostra vita a venire di qualche buon ricordo, specialmente se recato con voi fin dai primi anni dalla casa dei genitori. Uno di questi buoni e santi ricordi è forse la migliore delle educazioni. E quand'anche un solo buon ricordo rimanesse con noi, nel nostro cuore, potrebbe un giorno fare la nostra salvezza".

Feodor Dostoevskij (1821-1881)

Rispetto 1

DOBBIAMO RISPETTARE ANCHE CHI NON LA PENSA COME NOI.

E NOI COME LA PENSIAMO?



Rispetto 2

Clinton Romesha, Medal of Honor for actions during the Battle of Kamdesh in 2009 during the war in Afghanistan: "Lascia che le tue azioni parlino per te."

Riti

Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*: "Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora. Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore...Ci vogliono i riti".

"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe.

"E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".

Salute

William Osler, medico: "Il paziente dovrebbe avere riposo, cibo, aria fresca ed esercizio fisico: il quadrangolo della salute."

Vale anche per il mediatore.

Salute mentale

(sapienza orientale) Il bambino guarda le cose tutto il giorno senza battere le ciglia e questo perché i suoi occhi non sono focalizzati su alcun oggetto particolare. Lui va senza sapere dove sta andando e si ferma senza sapere cosa sta facendo. Si immerge nell'ambiente e fluisce con esso. Questi sono i principi della salute mentale.

Scambio

Johann Wolfgang von Goethe: "Il mondo non ti darà nulla se non gli darai qualcosa."

Segreto 1

Donna Tartt: "Sono i nostri segreti a definirci e non il volto che presentiamo al mondo."

Segreto 2

Walter Sabatini, D.S. della Roma A.S.: "Ognuno di noi vive tre vite: quella pubblica, quella privata e quella segreta."

Semplicità

Scrivereva Isaac Newton che la verità si ritrova sempre nella semplicità e mai nelle complicazioni e nella confusione.

Nella prima delle sue regole del buon filosofare si legge che la natura ama la semplicità e rifugge dalla ricerca di cause superflue, per cui quando si trova una causa sufficiente a spiegare i fenomeni non c'è nulla da guadagnare a cercarne altre.

Silenzio 1

Charles de Gaulle: "Niente rafforza l'autorità quanto il silenzio"

Silenzio 2

Pitagora: "Uomo che ami parlare molto: ascolta e diventerai simile al saggio. L'inizio della saggezza è il silenzio."

Silenzio 3

Cervo Zoppo (Capo Sioux): "Un Uomo Sacro ama il silenzio, ci si avvolge come in una coperta: un silenzio che parla, con una voce forte come il tuono, che gli insegna tante cose."

Sindromite

FS: Istruzioni per l'abuso del termine "sindrome":

si prenda un fenomeno ben noto non necessariamente patologico anche se ai limiti della normalità, lo si descriva in termini di sintomi, si raggruppino i sintomi in una costellazione, una 'sindrome' appunto e la psicopatologizzazione di una delle tante difficoltà e debolezze umane è servita. Si dia alla sindrome una sigla (meglio se un acronimo di un'espressione inglese) o un nome fascinoso e legato a un personaggio, un mito, una località universalmente noti e il successo è assicurato.

Solitudine

Orson Welles: "We're born alone, we live alone, we die alone. Only through our love and friendship can we create the illusion for the moment that we're not alone." (Nasciamo soli, viviamo

soli, moriamo soli. Solo attraverso i nostri amori e l'amicizia si può creare l'illusione, per un momento, di non essere soli).

Soluzioni facili

Mario Fossati, in un articolo raccolto nel libro sul Tour del 1952 appena uscito (2014) per Il Saggiatore («Coppi»), alla sera interpella Biagio Cavanna, il mitico massaggiatore cieco di Fausto. Il tema, guarda caso, è il calvario degli avversari: «Un uomo che rinuncia – risponde l'orbo impastando i muscoli di Fausto – prende delle cattive abitudini. Bisogna sempre respingere le soluzioni più facili».

Sorridere

Non aprire un negozio se non sai sorridere (detto cinese).

Stile

“A mio avviso, se si è stanchi dello stile, si è stanchi della vita”

(Mr Charles Carson, maggiordomo, in *Downton Abbey*, Stagione 3, episodio 2)

Tacere 1

Fonte: Gianfranco Ravasi, *Il Sole 24 Ore*, 2014

“Mi sono pentito di aver parlato, mai di aver taciuto.”

L'originale latino è ancora più icastico: *Saepius locutus, numquam me tacuisse poenitet*. È una delle “sentenze” che ci ha lasciato un poeta latino di origine orientale, Publilio Siro, un liberto che sbaragliò i poeti ufficiali nei ludi di Cesare del 46 a.C.

È accaduto a tutti: abbiamo ancora le labbra grondanti parole, ma la mente gelidamente ci fa capire che ci siamo rovinati presso chi ci ascoltava con la nostra stessa bocca. Un po' di digiuno quaresimale della lingua sarebbe una dieta dell'anima più necessaria di quella del corpo. Pirandello, nel dramma “Ciascuno a suo modo”, costringeva a riconoscere: “Quanto male ci facciamo per questo maledetto bisogno di parlare!”. Continuo a sfogliare le sentenze di Publilio Siro e lo sguardo mi cade sulla n. 1073: “La parola è lo specchio dell'anima: tale l'uomo, tale la parola...”.

Tacere 2

Elias Canetti: "Nella letteratura [e non solo, FS] è importante che molte cose siano taciute. Tutto dipende da un particolare: si deve sentire che chi tace sa molto di più di quanto non dica, e che non tace per limitatezza, bensì per saggezza."

Tempi difficili

Sant'Ambrogio: "Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi."

Trasformazione

Michael Ende: "Trasformare un principe in rospo non è poi difficile, qualsiasi capufficio di cattivo umore ci riesce ogni giorno; ben diverso è trasformare un rospo in un principe: per questo ci vuole arte, forza, ci vuole amore".

Trattativa

La trattativa non è altro che un gioco preso sul serio.

Tutta colpa della separazione?

Dalla stampa, giugno 2014: "Non so perché compia questi gesti Luis, quando ha tutto per essere felice. Forse dipende dal divorzio dei suoi genitori e dalle privazioni che ne seguirono". La nonna di Suarez, attaccante dell'Uruguay, prova a dare una spiegazione al comportamento scorretto del nipote durante la partita contro l'Italia. Nel giro di un anno è il secondo morso che il giocatore del Liverpool rifila ad un avversario, dopo quello ad Ivanovic, difensore del Chelsea. La "Chola", soprannome con cui è conosciuta Lila René Piriz, nonna di Suarez e tifosissima del Penarol, nella sua intervista a 'El Pais', quotidiano di Montevideo, racconta anche come era suo nipote da giovane: "Luis da piccolo non era un picchiatore, era un bravo ragazzo, un compagno di giochi amichevole".

Umorismo

Hermann Hesse: "Ogni sublime umorismo comincia con la rinuncia dell'uomo a prendere sul serio la propria persona."

Utopia 1

Norberto Bobbio, 1993, Venezia, intervento all'Assemblea Biennale della Società Europea di Cultura: "L'utopia può essere la comune giovinezza di adulti e bambini."

Utopia 2



Vecchi

Marcello Bernardi Marcello e FS

“Se Qualcuno lassù mi ascolta,
fa che io non diventi un vecchio...
autoritario e dominante, sicuro di sapere tutto alla perfezione,
pronto ad impormi agli altri <<per il loro bene>>
'saggio' grillo parlante, agitatore del dito didattico
(l'indice), pieno di spiegazioni pr êt à porter per tutto e su
tutto, che osserva dall'alto in basso con sguardo di compatimento
l'abisso di ignoranza nel quale gli altri sono sprofondati,
pronto ad usare la sua cultriura come arma contundente
nostalgico intollerante, quello che <<ai miei tempi...>>,
disprezzatore del presente e pessimista sul futuro con il suo
<<dove andremo a finire>>
vittima cosmica, pieno di malanni spesso immaginari,
collezionista di ingiustizie, acrimonioso, invidioso della
giovinezza altrui, terrorizzato dalla vecchiaia e dalla morte,
questuante di attenzione sulla propria disgraziata condizione.”

Verbosità

“Un uomo con tanta voglia di parlare ha certamente ben poco da dire” (Georges Simenon, *Maigret e la chiusa n°1*)

Vita

“La prima parte della vita è tutta un prendere, la seconda parte della vita è tutta un lasciare”.

(Cesare Viviani)

Vita coniugale

Anton Cechov: “Marito e moglie amavano molto avere ospiti perché se restavano soli, litigavano di continuo.”

Vivere

Vivi→ascolta→rifletti→racconta→rifletti→ascolta→vivi.

IL "DIZIONARIO" È ESCLUSIVAMENTE DESTINATO AI CORSI DI FORMAZIONE GeA Genitori
Ancora E NON È PERMESSA LA SUA PUBBLICAZIONE E IL SUO USO IN QUALSIASI FORMA
FUORI DAI CORSI STESSI.